

La ministra dell'università Messa sull'attuazione del Pnrr. I dottorati saranno raddoppiati

Crescono le lauree abilitanti

Avviato l'iter da ingegneri, periti, agrotecnici e architetti

DI MICHELE DAMIANI

Le lauree abilitanti continuano a crescere. Dopo solo pochi mesi dalla pubblicazione in Gazzetta della riforma, già quattro categorie hanno richiesto la trasformazione del titolo: ingegneri, architetti, agrotecnici e periti industriali. Raggiunto, quindi, uno degli obiettivi previsti dal Pnrr sull'università, a cui si aggiunge l'aumento del numero dei dottorati che, oggi, sono 9 mila all'anno e dovranno arrivare invece a quota 20 mila. Sono i numeri e le riflessioni della ministra dell'università **Maria Cristina Messa**, intervenuta il 22 marzo al Senato sullo stato di attuazione del Pnrr per le materie di sua competenza. La ministra, come avviene di consueto nelle molte audizioni di questo tipo che si svolgono ormai a cadenza quasi settimanale, ha illustrato gli

obiettivi già raggiunti e i prossimi passi in vista del termine finale del 2026. «L'impegno del Pnrr sul sistema universitario e di ricerca», le parole della ministra, «prevede la realizzazione di cinque riforme e un piano di investimenti per 11 miliardi di euro. In merito alle riforme, quattro riguardano la componente istruzione mentre una si rivolge alla ricerca e al suo rapporto con il mercato del lavoro».

La prima riforma su cui si è concentrata la ministra è quella delle lauree abilitanti (legge 163/2021, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 276 del 19 novembre 2021). Il provvedimento prevede la trasformazione automatica di una serie di titoli universitari in titoli abilitativi alle professioni, con l'accorpamento del praticantato all'interno del percorso di studi e lo svolgimento del vecchio esame di abilitazione in concomitanza con la tesi di laurea, che avrà una for-



Maria Cristina Messa

te componente pratica. L'articolo 1 rende abilitanti i titoli di odontoiatria, veterinaria, farmacia e psicologia; sul punto è atteso un decreto ministeriale che regolamenti i nuovi sistemi. «Sono già conclusi i lavori dei tavoli per l'attuazione dell'articolo 1 della legge», le parole della ministra. «I decreti sono ora al parere del Consiglio universitario nazionale (Cun).

Oltre a quello per le nuove classi di laurea, è allo studio del Cun anche il provvedimento per lo svolgimento dell'esame di stato in maniera semplificata per i soggetti che hanno conseguito il titolo a cavallo con l'entrata in vigore della legge».

Oltre a rendere abilitanti alcuni titoli universitari, l'articolato prevede anche la possibilità in capo alle categorie professionali non ricomprese di richiedere la trasformazione del titolo anche dopo l'approvazione della legge. E, come detto, a pochi mesi dalla pubblicazione del testo in Gazzetta, già quattro categorie hanno richiesto il passaggio: «ulteriori richieste per trasformare gli ordinamenti ci sono arrivate da ingegneri, architetti, agrotecnici e periti industriali. Un segno del successo che sta avendo la misura».

Un'altra delle riforme portate a termine è quella relativa ai dottorati, che dovrebbe

iniziare a produrre i suoi effetti già dal prossimo anno: «una riforma già attiva e fondamentale per poter investire nell'ampliamento dei dottorati di ricerca del nostro paese, che in questo momento sono circa 9 mila all'anno e che con il Pnrr vogliamo portare a quasi 20.000. Oltre ad aumentare i posti, il testo prevede un cambio di approccio sul dottorato, al quale non per forza deve seguire una carriera universitaria. Anzi, ci sono molte realtà, sia private che pubbliche, che avrebbero un grandissimo bisogno di figure formate e specializzate. La riforma punta proprio a sviluppare nuove modalità di partecipazione e di condivisione per avvicinare le università al mondo del lavoro». Proprio questa settimana, il ministero ha pubblicato le linee guida per l'attuazione di quanto previsto dalla riforma, come anticipato anche dalla ministra in audizione.